

Dalla didattica a distanza alla didattica digitale integrata

di Daniele Scarampi



C'è vero progresso solo quando i vantaggi di una nuova tecnologia diventano per tutti (Henry Ford)

La didattica digitale concretizza ormai da tempo quel processo d'insegnamento/ apprendimento capace di superare la metodologia tradizionale costruita sulla centralità del docente – in luogo di quella dell'alunno – e sulla trasmissione frontale dei saperi (cfr. PNSD, 2015), poiché l'ambiente di apprendimento non coincide più con il solo spazio fisico delimitato dall'aula, ma si realizza anche in ambiente virtuale, in *cloud*. Di più: le potenzialità del digitale realizzano una prospettiva metodologico-didattica in grado di condurre verso la comunicazione multicanale (che raggiunge contemporaneamente più persone anche molto distanti tra loro) e, soprattutto, verso una *società della conoscenza* (la *knowledge society* ipotizzata già nel Consiglio europeo di Lisbona del 2000) basata sullo sviluppo delle nuove tecnologie e sui più innovativi metodi d'apprendimento.

Con il **DPCM** emanato l'**8 marzo** scorso, in piena emergenza epidemiologica, il Governo si è espresso sia sulla possibilità di programmare lezioni a distanza sia sulla necessità di non

intendere tali lezioni solo come una mera trasmissione di consegne e di compiti da svolgere a casa; saranno poi, più nel dettaglio, la Nota dipartimentale **17 marzo 2020 n.388** e il **DL 25 marzo 2020 n.19** a dare le prime indicazioni operative in merito alle attività didattiche a distanza e a riconoscere la necessità di estenderle a tutte le scuole di ogni ordine e grado. Infine interverranno il **DL 8 aprile 2020 n.22** (convertito nella **Legge 41/2020**) a sancire l'obbligatorietà di attivare percorsi didattici strutturati a distanza e il **DL 19 maggio 2020 n.34** (il cosiddetto *Rilancio Italia*) a finanziare interventi utili a potenziare gli strumenti tecnologici in dotazione alle scuole, in ausilio a studenti e famiglie.

Ora, nelle intenzioni del legislatore è apparsa sin da subito lampante la volontà di puntualizzare il seguente concetto: la didattica a distanza (DAD), a tratti vista come un'ancora di salvezza a tratti invece aspramente osteggiata, non è da considerarsi come la semplice riproduzione delle pratiche tradizionali con strumenti virtuali, ovvero non è una mera replica della lezione tradizionale con il supporto di strumenti tecnologici. Le enormi potenzialità dell'informatica e della digitalizzazione della didattica erano note al mondo della scuola ben prima dell'emergenza da Covid-19: la DAD dunque è sempre stata considerata, almeno dalla normativa che l'ha introdotta, come l'insieme delle attività formative che si possono svolgere a prescindere dalla presenza fisica di docenti e discenti nel medesimo luogo. Al centro di tali attività formative ci sono certamente le tecnologie informatiche e audiovisive (videolezioni, piattaforme multimediali, applicazioni tematiche), tuttavia esse sono funzionali a una formazione *ad hoc* per gli studenti, mirata e continua, che stimoli l'apprendimento in autonomia.

La DAD ha avuto col tempo un'evoluzione concettuale dai risvolti pragmatici e operativi, verso l'idea di una didattica digitale integrata (DDI); il **Decreto Ministeriale n.39**, del 26 giugno 2020, ha infatti fornito un quadro di riferimento nel

quale progettare la ripresa scolastica di settembre e ha palesato la necessità per le scuole di dotarsi di un ***Piano per la didattica digitale integrata***; recentemente il Piano è stato dettato dalle *Linee Guida per la DDI*, divenendo di adozione obbligatoria per le scuole del secondo ciclo d'istruzione (nelle quali la DDI sarà una modalità complementare alla didattica in presenza) e altresì per tutte le altre scuole – di qualsiasi grado – qualora si rendesse necessaria un'ulteriore sospensione della frequenza scolastica a scopo di contenimento del contagio (in questo caso, estremo, con il supporto operativo degli USR).

Le istituzioni scolastiche, dopo le necessarie rilevazioni connesse al fabbisogno di strumentazione tecnologica e di connettività, progettano e deliberano (per poi integrare il Ptof e il Regolamento d'Istituto) le modalità di realizzazione della DDI, tenendo conto dei propri contesti peculiari e assicurando un adeguato livello di inclusività, con particolare attenzione per gli studenti con disabilità o altri bisogni educativi speciali (nel caso specifico di fragilità delle condizioni di salute, dovranno essere previsti percorsi d'istruzione domiciliare condivisi con le famiglie e con le strutture sanitarie territoriali).

La scuola, pertanto, attraverso il Collegio dei docenti fissa e predispone le modalità d'erogazione della didattica digitale integrata (utilizzo strumentazione digitale, piattaforme, registri, *repository in cloud*), al fine di inserirla in un contesto pedagogico e metodologico condiviso, a tutela sia della qualità dell'insegnamento sia delle esigenze delle famiglie.

Inoltre dovranno essere tutelati i ritmi d'apprendimento dei discenti, mediante un meditato bilanciamento tra le attività sincrone e quelle asincrone, soprattutto quando l'attività digitale è complementare a quella in presenza; invece, nel caso di un nuovo e infausto *lockdown* – è forse questa la novità più discussa del Piano – saranno previste quote orarie

settimanali minime di lezione: nella scuola dell'infanzia le attività digitali dovranno essere calendarizzate in modo oculato, cercando di mantenere il legame educativo a distanza con i bambini; le scuole del primo ciclo d'istruzione dovranno garantire almeno quindici ore settimanali di didattica in modalità sincrona (dieci limitatamente alle classi prime della Primaria), erogate con flessibilità e interdisciplinarietà; diversamente, le scuole del secondo ciclo assicureranno venti ore settimanali, ferma restando la possibilità di prevedere ulteriori attività specifiche per gruppi ristretti di studenti.

Quanto alle metodologie da preferire e agli strumenti per la verifica (e la valutazione), il *setting* dell'aula virtuale incentiva il ricorso alla cosiddetta "didattica breve", alla *flipped lesson* o all'apprendimento cooperativo, metodologie situate e fondate sulla costruzione attiva e partecipata del sapere da parte degli studenti. Sarà poi compito dei docenti (e dei singoli consigli di classe/interclasse) individuare i più idonei strumenti di verifica degli apprendimenti, a seconda della strategia didattica preferita; la valutazione, invece, continua e trasparente, si riferirà ai criteri deliberati dai Collegi dei docenti e inseriti nei Ptof.

Nella sezione conclusiva, infine, il *Piano per la didattica digitale integrata* – dettagliato dalle recenti Linee guida – raccomanda alle istituzioni scolastiche di predisporre un percorso di formazione del personale aderente alle esigenze della DDI (utilizzo corretto delle strumentazioni digitali, modelli innovativi e inclusivi per la didattica, ecc.) e, soprattutto, suggerisce di rinvigorire il Patto Educativo di Corresponsabilità, pietra angolare del rapporto scuola-famiglia, in modo che ogni approccio metodologico o educativo venga totalmente condiviso e supportato.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Legge 107/2015, art. 1, commi 56-58

Decreto -legge 8 aprile 2020, n.22 convertito con
modificazioni nella Legge 6 giugno 2020, n.41

Decreto del Ministero dell'Istruzione 26 giugno 2020, n. 39

Linee Guida per progettazione del *Piano scolastico per la
didattica digitale integrata (DDI)*

*Cos'è davvero la didattica a distanza e perché è diversa da
quella tradizionale, in L'Orientamento (magazine per la
scuola, l'università e il lavoro), www.asnor.it*